

Irak - Iran: come è andato mutando il giudizio sui contendenti

# Una guerra senza «scelta di campo»

C'è qualcosa di inedito, che si presta a una riflessione, nel modo come la stampa europea ha reagito alla «guerra del Golfo» e reagisce ora al suo tormentoso prolungarsi. In parte, questo qualcosa è legato a un tratto della guerra stessa che è anch'esso nuovo: il fatto che, diversamente da altre, essa non abbia comportato automatiche scelte di campo. Commenti e inviti hanno goduto così di una notevole autonomia di giudizio, che ha dato frutti inattesi: una rinvicina del «fattore umano» sulla Realpolitik e una non sospettata riaffermazione dei valori della civiltà contro gli orrori e la logica distruttiva del conflitto. Non è stato, occorre notare, un pronunciamento immediato, né lineare. Ma questa circostanza non ne diminuisce, anzi ne aumenta semmai il valore.

All'inizio si era potuto notare un certo possibilismo nei confronti dell'Irak, ritenuto il probabile vincitore, e della sua guerra. Nei «ritratti» di Saddam Hussein pubblicati nei primi giorni del conflitto, ricorrevano raffronti con Hitler, Al Bascid, il califfo che ottocento anni dopo Cristo guerreggiò con successo contro Bisanzio, scambiò ambasciatori con Carlo Magno e portò l'impero degli Abbasidi all'apogeo della sua potenza, o con Bismarck, lo statista del secolo scorso, artefice dell'unità tedesca sotto l'egemonia della Prussia. L'uno e l'altro devono essere stati apprezzati dal presidente irakeno, dal momento che collegavano la sua decisione di ricorrere alle armi per tagliare di netto il «nodo» iraniano a quella lungimiranza che la leggenda associa al nome di Harun, «all'alba» di un «grande destino» nazionale arabo, destinato a fare storia.

Erano, in molti casi, ritratti attentamente dosati.

**I raffronti con Bismarck e il califfo delle «Mille e una notte» per il presidente irakeno - Il pluralismo sopravvissuto nel regime di Khomeini**

Le critiche e le riserve non mancavano. In questa direzione spingeva, tra l'altro, un bisogno stringente di coerenza. Chi del tutto correttamente, aveva giudicato inaccettabili la cattura e la detenzione degli ostaggi a Teheran e i molti, ben noti eccessi dell'integralismo islamico, avvertiva anche la necessità di prendere le distanze dall'immagine che la società irakena offre di sé, dopo oltre un decennio di potere «di fatto» e quattordici mesi di presidenza vera e propria di Saddam.

**I commenti della stampa mondiale**

Sul Times, Fisk aveva parlato di «culto della personalità» imposto in ogni settore della vita nazionale, di un'Assemblea sprovvida di qualsiasi potere di controllo sull'esecutivo, composta da rappresentanti del mondo degli affari, della magistratura e dei servizi di sicurezza («tutti baathisti in spirito» anche quando non membri del partito, secondo l'espressione del leader) e aggiungeva che «per ognuno di loro è possibile nominare un prigioniero messo a morte per crimini non ben specificati, dopo procedimenti giudiziari nei quali le garanzie della legge sono considerate in qualche modo meno che vincolanti». Jean Gueryras sul Monde e François Scholzer sul Nouvel Observateur avevano descritto un gruppo di potere più che mai ristretto, dopo che, nell'agosto del '79, gli esponenti più qualificati dell'ala del Baath favorevole

a una direzione collegiale erano stati liquidati sotto l'accusa di «complotto pro-siriano»; un Fronte nazionale ridotto, dopo la spietata repressione dei kurd prima e dei comunisti poi, a un guscio vuoto; un'aperta persecuzione del partito Daava, espressione della quasi-maggioranza sciita.

È l'altro volto di quello che Schlosser descrive come «l'Irak laico e moderno, dove le donne lavorano in fabbrica e a volte scoperto», quasi tutti vanno gratuitamente a scuola, le cure mediche sono assicurate e vaste risorse, rese disponibili dalla nazionalizzazione del petrolio, sono devolute allo sviluppo economico interno «sulla base delle più avanzate tecnologie occidentali». Ed è un volto che ritorna, nonostante la massiccia campagna di relazioni pubbliche lanciata di pari passo con l'attacco all'Iran, nelle

corrispondenze dall'Irak in guerra, in un quadro di reticenze, verità prefabbricate, grossolane strumentalizzazioni. «Prigionieri ridotti al silenzio parlano con le mani e con i volti» è il titolo con cui il Times ha presentato il resoconto di un incontro con diciassette soldati iraniani catturati, organizzato dagli irakeni per i giornalisti stranieri.

Naturalmente, il problema di libertà qui sollevato non è discriminante in rapporto con un conflitto internazionale e con le ragioni e i tori dei contendenti. Neppure il più democratico dei regimi internazionali, autorizza uno Stato a ricorrere alle armi per «liberare» l'altra parte dal suo gruppo dirigente. Problemi del genere sono aperti, del resto, in forme diverse, anche nello Iran, il cui atteggiamento tende a riprodurre, nello scontro, quello dell'attaccante.

Il fatto che essi vengano sollevati, come già in altri conflitti tra paesi del Terzo Mondo, riflette il loro peso crescente nelle coscienze degli spettatori. L'imprevista capacità di resistenza iraniana, che ha fatto sfumare il calcolo di una facile «guerra lampo» ha aperto, in ogni modo, una seconda fase del dibattito, introducendo nei commenti una tendenza a rivalutare, in parte, quella rivoluzione. Anche nell'Iran l'estate aveva visto un'elezione parlamentare conclusa con un risultato univoco: la conquista della maggioranza del Mejlis da parte dei «repubblicani-islamici». Era un risultato «autentico», ma non necessariamente democratico nel contenuto, aveva osservato l'editorialista del Times, il quale aveva evocato il precedente della Germania 1933. Ora, la stampa britannica e francese era indotta a constatare, piuttosto che un certo «pluralismo»

«Non invadete mai una rivoluzione» è la nuova lezione ricavata dal Times. Ma, naturalmente, sono stati soprattutto i «segnali» provenienti da Teheran



Bombardamento irakeno sulle raffinerie di Abadan

sopravvissuto, malgrado tutto, all'ondata integralista, sicché, come è stato rilevato da molte parti, vecchi quadri dell'esercito regolare, rivoluzionari islamici, comunisti ed esponenti delle nazionalità in rivolta si sono ritrovati al fuoco gli uni al fianco degli altri. È stato l'invito del Monde, Eric Rouleau, a ricordare, nella parte introduttiva della sua intervista a Bani Sadr, gli sforzi compiuti da quest'ultimo per mitigare il settarismo delle «epurazioni» rivoluzionarie e per far rimettere in libertà molti ufficiali accusati di «complotto», e a citare questo giudizio dello stesso Bani Sadr: «Per me, la competenza e il patriottismo vengono prima della fedeltà al regime. E ho avuto ragione, perché molti degli ufficiali che ho fatto rilasciare si sono fatti uccidere al fronte».

Non invadete mai una rivoluzione» è la nuova lezione ricavata dal Times. Ma, naturalmente, sono stati soprattutto i «segnali» provenienti da Teheran

nel senso di una maggior sensibilità agli interessi leittimi dell'Europa, a stimolare una «nuova attenzione» verso i possibili sviluppi politici e una più netta riserva, esplicita e netta negli editoriali del Guardian, nei confronti degli appelli interventisti che tuttora risuonano negli Stati Uniti.

È presto per dire se questo genere di reazioni (al livello, finora, di opinione pubblica) e, d'altra parte, i «segnali» stessi siano destinati ad aprire la via, come è auspicabile a un processo diplomatico equilibrato, non viziato da impostazioni suscettibili di suonare come interferenza, o come tentativi di «recupero» alla sfera di influenza di un blocco, né da esasperazioni massimalistiche delle istanze iniziali, anche le più giuste. Ma, con tutti i suoi limiti, la discussione aperta dal conflitto in Mesopotamia ha realizzato in queste settimane qualche passo avanti. L'impossibilità di far rispettare i principi fondamentali della convi-

venza, emersa al vertice della comunità internazionale, è stata in qualche modo compensata da una dilatazione, al livello immediatamente inferiore, delle ragioni della pace, in termini di convenienza. Si sono valutati i pro e i contro e si è constatato che nessuno dei risultati possibili della guerra (né un crollo, seguito dallo smembramento, dell'Iran, né una destabilizzazione generale della regione, accompagnata da un'ulteriore espansione dell'integralismo islamico) sono desiderabili. Punti di riferimento analoghi, come il califfo delle Mille e una notte e il «cancelliere di ferro», hanno ceduto il posto a valutazioni che appartengono per intero alla realtà del mondo d'oggi: un mondo che non lascia margini ai «grandi disegni» fondati sulle rivalità del passato e fa di ogni iniziativa di guerra la prima mossa di un gioco di azzardo gravido di rischi catastrofici per tutti.

Ennio Polito

## Un incontro su scuola marxismo e riforme

ROMA — Domani alle ore 9, nella sede dell'Istituto Gramsci si terrà un incontro sul tema: «Marxismo, scienze dell'educazione, strategia della trasformazione». I lavori saranno aperti da una relazione del compagno Alberto Granes, mentre a presiedere sarà il compagno Mario Alighiero Manacorda.

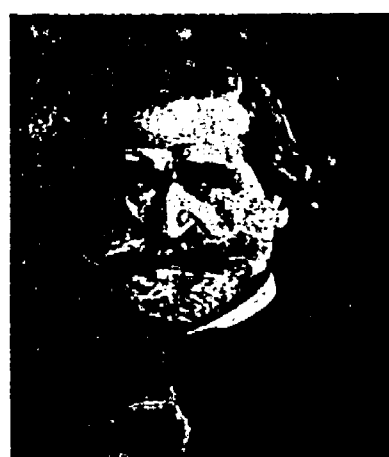
Nel corso del dibattito al quale sono stati invitati non solo pedagogisti, ma esponenti culturali di varie discipline, dirigenti politici e sindacali, insegnanti, sarà fatto specifico riferimento a temi strategici come quello del rapporto fra sistemi formativi e sistemi produttivi, e fra l'organizzazione scolastica e l'organizzazione e la diffusione generale della cultura. Si tratta di misurarsi ancora una volta, con una strumentazione più aggiornata e con obiettivi generali meglio definiti, con i temi classici del socialismo scientifico: quelli del rapporto fra potenzialità razionalizzatrice della base produttiva materiale e istanze di liberazione e realizzazione umana, fra pianificazione e mercato, fra Stato, società civile e organizzazione di massa, fra sistemi di principi teorici e movimenti reali.

Con questa giornata di lavoro, sui problemi dell'educazione e della formazione, l'Istituto Gramsci intende avviare una ricerca articolata con caratteri comprensivi e flessibili che contribuisca nel medio periodo (nell'arco di due anni) a far maturare una cultura democratica delle riforme, e ad assicurare all'intervento politico nel campo delle strutture formative il supporto strategico di una riflessione puntuale e impegnata sui problemi della cultura e della scuola. L'iniziativa si svilupperà in incontri successivi su aspetti particolari dei problemi che saranno dibattuti nella giornata di domani e avrà come approccio un'ampia consultazione (anche a carattere internazionale) sui risultati conseguiti e sulle connesse prospettive.



Informazioni Einaudi

ottobre 1980



L'arte di Verdi

di Massimo Mila. Vita e cultura italiana dell'Ottocento nel melodramma di Verdi.

«Saggi», con 16 illustrazioni fuori testo, L. 20.000.

**Neoclassicismo**  
di Hugh Honour. Pittura, scultura e arti applicate nell'età di David, Ingres, Canova, Ledoux e Soane.

«Saggi», con 112 illustrazioni fuori testo, L. 20.000.

**Simone de Beauvoir**  
Lo spirituale in un tempo. Tensioni esistenziali in un gruppo di donne.

«Gli struzzi», L. 4.000.

**Maria**  
di Lalla Romano. Un libro bellissimo (Eugenio Montale).

«Nuovi Coralli», L. 3.000.

**L'Opera**  
di Emilio Tadini. «Il giorno dell'inaugurazione di una mostra a lui consacrata, il pittore viene trovato morto».

«Nuovi Coralli», L. 3.000.

**Una famiglia italiana**  
di Giorgio Manzoni. Un vecchio contadino siciliano, i tre figli emigrati, storia vera, delle due Italie che convivono.

«Struzzi Società», L. 4.000.

**Teatro**  
Gothold Ephraim Lessing, Emilia Galotti; Tito Macio Plauto, Anfiprone.

«Collezione di teatro», L. 4.000 e L. 3.000.

**Riviste**  
Strumenti critici n. 39-40

Rivista di filosofia n. 16 L. 8.000.

Quaderni di sociologia n. 2-3 L. 12.000.

Russia n. 4 L. 20.000.

**Lucien Febvre**

La terra e l'evoluzione umana. Introduzione geografica alla storia.

«Piccola Biblioteca Einaudi», L. 12.000.

**Bolscevismo mondiale**

di Julij Osipovic Martov. La prima critica marxista del leninismo al potere. Introduzione di Vittorio Strada.

«Nuovo Politecnico», L. 4.000.

**Storia economica Cambridge**

VII. L'età del capitale. 2. Stati Uniti, Giappone, Russia. Si avvia a conclusione un'opera di prestigio mondiale. Edizione italiana a cura di Valerio Castronovo.

«Biblioteca di cultura storica», L. 25.000.



**Storia del marxismo**

III. Il marxismo nell'età della Terza Internazionale. 1. Dalla rivoluzione d'Ottobre alla crisi del '29.

I bolscevichi, Lenin e Trockij, Martov e i menševichi, Bucharin, il socialismo in un solo paese. Dibattito teorico, fatti e protagonisti.

«Biblioteca di cultura storica», pp. xxv-899, L. 30.000.

**Einaudi**

\* \* \*

**Aggeo Savioli**

NELLA FOTO - Tino Buazzelli nell'interpretazione del «Galileo» di Brecht.

Si è spento a Roma, a 58 anni, uno dei più popolari protagonisti della scena italiana

## Buazzelli, le impennate d'una maschera moderna

L'attore Tino Buazzelli è morto ieri mattina alle 11,30 nella clinica «Mary House» a Roma.

Un corpo massiccio, ma agile, una voce calda, sudente, un volto arguto di antica maschera, buccato da occhi ammiccanti, carichi d'ironia; e i gesti pacati, intensi, espressivi nella loro semplicità: si può racchiudere in brevi parole il senso della presenza di Tino Buazzelli sulle nostre scene, per un buon terzo di secolo, dagli inizi del dopoguerra ad appena ieri?

Poi ci vengono in soccorso i suoi personaggi: Sganarello e Monsieur Jourdain di Molière, Falstaff e Macbeth di Shakespeare, il Padre del dramma più famoso di Pirandello, il goldoniano Don Marzio, il Commissario viaggiatore di Arthur Miller, il Nemico del Popolo di Ibsen, l'autobiografico protagonista della Rigenrazione di Italo Svevo, e Peachum, Schweyk, Galileo, Puntilla di Bertolt Brecht...

Ecco, questo attore insofferente di registi (ma lavorò con alcuni dei maggiori, da Strehler a Costa, da Visconti a Squarzina, ecc.), aspramente critico nei confronti delle

strutture pubbliche (ma da Roma a Milano, da Genova a Torino, la sua partecipazione segnò non poche fra le stagioni migliori di quegli Stabili), polemico cultore d'un «capocomico» di tutus stampo (ma che, del resto, non sempre anzi quasi mai coincideva, nel caso, con scelte rettrive, o di comodo), ha messo il suo talento, durante oltre tre decenni, al servizio di classici e di autori nuovi, ha contribuito a scoperte, a riscoperte, a illuminanti conferme. Attraverso quella imponente membratura, quei timbrati pastosi, quegli sguardi lampeggianti e sornionamente velati, quella mimica furba si sono comunicate tante passioni e ragioni eterne, hanno premuto sulla coscienza degli spettatori tante domande angosciose e liri, le domande del nostro tempo.

All'Accademia nazionale di arte drammatica, negli anni del conflitto, di Vittorio Gassman qualcuno diceva che non avrebbe mai potuto fare teatro, perché troppo alto. Tino



Buazzelli, che frequentò la stessa scuola dal '44 al '46 (era nato a Frascati il 13 settembre 1922), sfuggì probabilmente ad appunti del genere in quanto, sebbene già allora ben piantato, a suo modo era magro anche lui, come tutti in quell'epoca di fame. Il suo esordio professionale è duplice: al primo Festival mondiale della gioventù (Praga, 1947) gli tocca il riconoscimento inaugurale di una lunga serie, come interprete dell'Uomo e il fucile (argomento scottante, la lotta di liberazione) di Sergio Sollima, regista Luigi Squarzina. Di Squarzina, e di Gassman, Buazzelli era coetaneo e condiscipolo; tra i suoi compagni di Accademia c'erano altri nomi destinati alla celebrità, come Nino Manfredi. In quello stesso 1947, Squarzina e Gassman vogliono Buazzelli con loro, co-produttori di Tutti miei figli di Arthur Miller: Gassman è già «in ditta», accanto a un'attrice di maturo prestigio, Evi Maltagliati.

Per Buazzelli, invece, il ti-



**Dalle prime esperienze all'Accademia d'arte drammatica al lungo peregrinare negli Stabili - La memorabile interpretazione del «Galileo» - La polemica con le strutture pubbliche e il culto del «capocomico» - Nei panni di Nero Wolfe**

Musset, regista Squarzina) troviamo pure il nostro Tino, che tuttavia si distacca dal gruppo già nel 1955, quando sarà fra l'altro nel cartellone di un'impresa contrastata e meritoria per molti versi: la messinscena del Crogiuolo di Miller, regista Visconti.

Il periodo '56-66 è quello del più duraturo, non facile, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59-'64), quindi Genova di nuovo. L'attore ha affinato i suoi mezzi, ampliato la sua tastiera, identificato una duttile rispondenza tra il comico del carattere e il tragico, spesso, delle situazioni. Nascono interpretazioni memorabili: memorabili, ma fruttifero legame di Buazzelli con gli Stabili: prima Genova, poi Milano ('59